

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA FAMIGLIA È SERVIZIO D'AMORE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

MINISTERIALITÀ IN FORMAZIONE

intervista al Vescovo Gino Reali

Aria decisamente frizzante e nuova quella che si respira nella nostra Diocesi. Un'atmosfera da "lavori in corso", che ci dà un guizzo di entusiasmo e corrobora di forza nuova le nostre esistenze molto spesso appiattite dalla consuetudine.

Nella nostra Parrocchia, una atmosfera analoga, fu vissuta, in occasione della Missione Popolare del 2001, quando un gruppo di giovani seminaristi riuscì a trasmetterci tutto l'entusiasmo e la carica vitale di cui francamente avevamo bisogno. E così sta avvenendo ora, grazie al nostro vescovo Gino Reali, che ci sta sollecitando a riscoprire, quale elemento prioritario e totalizzante per la nostra vita di cristiani, la santità evangelica.

segue a pagina 3 ▼

SI: UNA RISPOSTA D'AMORE A CRISTO CHE CHIAMA...

a pagina 2 ▼

CONVEGNO ECCLESIALE

a pagina 3 ▼

IL MONDO COLORIAMO NOI!

a pagina 5 ▼

STRETTI IN UN ABBRACCIO

a pagina 5 ▼

UNA REALTÀ INVISIBILE

a pagina 6 ▼

LIBRI A PARTE

a pagina 6 ▼

RELAZIONIAMOCI... MA SI PUO'?

a pagina 8 ▼

LA FAMIGLIA SCUOLA DI VERITÀ

a pagina 8 ▼

IN SERVIZIO PER L'ANNUNCIO, CON LA FAMIGLIA

di don Giuseppe Colaci



Nella storia di Dio, che siamo chiamati a costruire in questo mondo, è necessario che tutti ci sentiamo protagonisti con il cuore di servi (di Dio appunto). Ecco allora una breve considerazione sul servizio: esso va inteso anzitutto come conseguenza necessaria del proprio appartenere alla Chiesa attraverso il Battesimo, per cui, ciascuno è tenuto, per la sua parte, alla edificazione del regno di Dio.

Il servizio, chiaramente, va svolto con generosa gratuità, per amore di Cristo e dei fratelli; esso non può essere mai ricerca di autograificazione o, peggio, della costituzione di un centro di potere.

Il primo servizio che ogni cristiano, al di là delle attitudini personali, è tenuto a compiere, è quello dell'annuncio del Vangelo, che riempie e corrobora la propria vita; poi ci sono le varie forme di ministero nella Chiesa, che ciascuno individua, a partire dalle sue capacità e carismi, con i propri pastori.

Ecco, allora, il tema della "ministerialità" proposto dal nostro vescovo Gino Reali per l'anno pastorale che inizia, che ha suggerito quello del convegno ecclesiale diocesano "In servizio per l'annuncio" del 3-4-5 ottobre corrente.

Essi suscitano innumerevoli provocazioni, anzitutto in ambito civile, dove certi

segue a pagina 2 ▼

UN MOMENTO LITURGICO UN PO' DIMENTICATO

di Anna Maria Gariboldi

Udire la Messa la domenica e le altre feste comanda-

te... era un tempo il primo e il più severo dei cinque precetti della Chiesa, e i cristiani lo rispettavano in buon numero, anche se ben poco partecipavano perché "udire" è un conto e "capire" (il latino) e "partecipare" è un altro; comunque a Messa ci andavano, credevano che Gesù si faceva realmente presente sull'altare e si inginocchiavano all'Elevazione; e poi all'uscita gli uomini affermavano con sussiego: "Abbiamo fatto il nostro dovere" (e si riferivano al precetto). Oggi, a distanza di due o tre generazioni, la storia è tutta diversa: la percentuale dei cristiani che va a Messa è inferiore a quella del passato; in compenso i presenti danno l'impressione di voler "partecipare" e non soltanto "udire"; quanto al "precetto" è una specie di fantasma che non preoccupa più di tanto (proprio come la cartolina-precetto del servizio militare). La prima parte della Messa, quella preparatoria, ha un suo svolgimento logico e facile da seguire: prima di tutto la liturgia penitenziale, il prorompere del Gloria e in successione l'ascolto della Parola, la nostra professione di fede, la preghiera universale che

segue a pagina 4 ▼

continua da pagina 1
termini hanno acquistato, almeno nell'immaginario collettivo, altri significati, venendo spesso associati a termini tipo: poltrona, comando, soprusi, raccomandazione, ricerca di interessi, ecc... Poi per quello che dicono in ambito ecclesiale, essi parlano a tutti i cristiani, ricordando loro che Gesù si è fatto servo obbediente ed è venuto a servire i servi, chiamandoli amici e fratelli. Infine porta a considerare come tutti i ministeri e i ser-

IN SERVIZIO PER L'ANNUNCIO, CON LA FAMIGLIA

vizi, a partire da quelli ordinati, acquistano una spinta verso l'estroversione, cioè a travalicare i confini delle Chiese e a lavorare per il Regno dei cieli che supera i confini di esse per arrivare a tutti gli uomini di buona volontà e coinvolgerli nella costruzione di un mondo migliore. Il nostro contributo, come componenti di questa Parrocchia, potremmo darlo, tenendo conto del tema della Diocesi, a partire e a favore

della famiglia. Sono molte, infatti le famiglie giovani che si insediano nel nostro territorio e che vanno accolte, coinvolte e sostenute nel cammino umano e cristiano, perciò ci diamo come slogan tematico di questo anno pastorale 2003/04 il seguente: **"La famiglia è servizio d'amore"**. Con l'augurio e la preghiera che la nostra Comunità cristiana diventi sempre di più "una famiglia di famiglie" di Dio.

esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore, è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito. La professione dei consigli evangelici è parte integrante della vita della Chiesa alla quale reca un prezioso impulso verso una sempre maggiore coerenza cristiana che si esprime nel radicalismo del dono di sé per amore del Signore Gesù e, in lui, di ogni componente della famiglia umana. Infatti ad imitazione di Gesù Figlio diletto che "il Padre ha consacrato e ha mandato al mondo" (Gv. 10,36) anche queste suore si sono consacrate per essere mandate e imitare Gesù, continuando la sua missione d'amore a tutta l'umanità, prediligendo i più poveri ed emarginati. Noi lodiamo e ringraziamo Dio per la donazione totale di queste nostre sorelle, preghiamolo, che doni loro la grazia di perseverare con fedeltà nel santo proposito. Mons. Vescovo, nell'omelia, ha pronunciato parole di sentito apprezzamento per la vita consacrata e di incoraggiamento alle suore ad essere fedeli al Signore con umiltà e generosità. Una visibile commozione ha pervaso gli animi quando le quattro suore della professione perpetua si sono stese a terra mentre l'assemblea cantava le Litanie dei Santi, commozione che è rimasta in molti per tutta la Celebrazione. Al termine la Madre Provinciale ha rivolto un fervido ringraziamento a tutti, ha ricordato la Madre Generale suor Lucia de Miguel, assente, ma spiritualmente presente fra noi. Ha ringraziato di cuore i genitori e familiari delle professanti. Uno speciale ringraziamento ha rivolto al "Coro" parrocchiale "Sacro Cuore di Gesù" di Ladispoli diretto egregiamente dal maestro Alejandro Dieguez. Inoltre ha invitato tutti in giardino a gustare fraternamente quanto era stato preparato con profonda gioia e gratitudine.

SÌ: UNA RISPOSTA D'AMORE A CRISTO CHE CHIAMA...

dalle Missionarie Figlie del Calvario

15 settembre 2003 - La Casa Provinciale delle Suore "Missionarie Figlie del Calvario" è tutta addobbata a festa: piante ornamentali, festoni e nastri ben armonizzati e intrecciati fra loro pendono dolcemente dai rami di maestosi alberi e attraversano ondeggiando i viali del giardino. Moltissimi fiori ornano lo spazio antistante la cappella e quattro bianche colombe, quale segno di -Pace e Gioia- troneggiano sul cancello d'entrata fra delicati festoni di foglie verdi e gelsomini bianchi per continuare nell'interno fino all'altare, davanti al quale, è posto un cartellone su cui è scritto con lettere cubitali "ECCOMI". Le suore e i loro familiari venuti dal Messico e da alcune province d'Italia, accolgono gioiosi e festanti gli invitati, che man mano sovrappiungono: o in gruppo a piedi, o in macchina ed anche in pulman organizzati dalle parrocchie interessate all'avvenimento. Pertanto, oggi, ricorrenza della B.V.M. Addolorata, patrona della Congregazione delle Missionarie Figlie del Calvario, sei giovani suore hanno proclamato solennemente e con grande amore "Eccomi" a Dio in Gesù Cristo. Quattro di esse: suor Ada

Francesca Lacalamita, suor Lourdes Flores, suor Guadalupe Gonzales, suor Silvina Santiago, avendo compiuto il cammino di formazione iniziale, hanno fatto professione perpetua di castità-povertà-obbedienza nelle mani della rev.da Madre Provinciale, suor Felicità Sasso, alla presenza di sua ecc.za mons. Gino Reali, dei rev.di sacerdoti concelebranti e tutta l'assemblea, pronunciando il -Sì- per sempre al Signore. Le altre due suore: suor Maria de la Salud Nieto, suor Elizabeth Cuadros, giunte alla penultima tappa del cammino di formazione hanno fatto la seconda professione religiosa per tre anni. La solenne Celebrazione eucaristica è stata presieduta dal nostro amato vescovo mons. Gino Reali, assistito dal diacono Sergio Costa e concelebrata da alcuni sacerdoti della Diocesi. Oggi è stato celebrato un evento ecclesiale e, con noi tutta la Chiesa gioisce, perchè la "vita consacrata, profondamente radicata negli



La Voce
Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✦ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Anna De Santis,
Rossella Bianchi,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

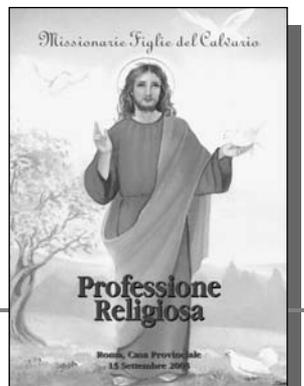
Hanno collaborato:
Anna Maria Gariboldi,
Luciana Berti,
Maria Antonietta Furfaro.

Stampato su carta
riciclata da:
Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma

Il giornale è stato chiuso
il 6 Ottobre 2003.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita



continua da pagina 1

Il suo invito però, e qui sta la novità, non si limita ad un'esortazione *tout court* a svolgere il "compitino".

Egli ci presenta un ventaglio di modalità operative, le une conseguenti alle altre.

Il percorso che ci propone ci è noto: lavorare dentro di noi, per poi uscire all'esterno, naturalmente non in modo individuale, ma come espressione di comunità missionaria, formata al tempo stesso da espressioni di ministerialità che, per essere efficaci, non possono più procedere in modo improvvisato, poggiando esclusivamente sulla volontà e la devozione, che pure sono elementi indispensabili, ma sicuramente non totalizzanti. E' a questo punto che si introduce il tema portante della indicazione del nostro Vescovo e cioè quello della formazione.

Gli abbiamo rivolto alcune domande:

D - Allora, Eccellenza, ancora per questo prossimo anno pastorale la parola d'ordine continuerà ad essere "Formazione"?

Credo che il cristiano debba avere buona familiarità con la parola 'formazione', perché sa che la sua vita è guidata dalla parola del Signore e questa parola bisogna conoscerla sempre meglio, accoglierla con generosa obbedienza e viverla nella testimonianza. Tutta la nostra vita è allora il tempo della formazione; non arriveremo mai a poter dire di sapere e conoscere tutto della fede, della speranza e della carità. Ci dice il Papa che a noi è chiesto di dare davanti al mondo una testimonianza alta della nostra fede, appunto con una vita santa. Ma bisogna ricordare che la santità non può essere una sorta di storia disincarnata; deve invece qualificarsi per la sua concretezza. Questa è l'esperienza dei santi che conosciamo e questa è la strada che anche noi dobbiamo saper percorrere. Ecco perché, dopo



La Ministerialità nella nostra Chiesa

Linee Pastorali per l'anno 2003-2004

aver parlato e meditato di santità, vogliamo soffermarci per un anno intero sulla ministerialità, cioè sul servizio o, se si vuole, sulla santità operosa. Vogliamo ripartire da Gesù che si è fatto servo dei suoi e del mondo e ci comanda di seguire il suo esempio, con amore. Una vera sequela di Gesù non si può improvvisare. Occorre la preghiera, l'ascolto intenso della Parola di Dio, l'esperienza di servizio nella Chiesa, l'impegno luminoso di testimonianza cristiana nel mondo; in una parola occorre un cammino di formazione spirituale, ma anche biblico-teologica.

D - Ci saranno degli itinerari di formazione? Quando li renderà noti?

Non dobbiamo, grazie a Dio, inventare nulla. Nella nostra Chiesa sono già attivi percorsi di formazione sia a livello diocesano che vicariale, ma anche in alcune parrocchie e aggregazioni ecclesiali. Si tratta di riproporli. La Parrocchia svolge anzitutto il compito della formazione spirituale, così come i movimenti e le associazioni ecclesiali. Per quanto riguarda la formazione teologica può agire con maggiore efficacia la Diocesi e il Vicariato. Da tempo in Diocesi è operante la Scuola di Teologia nelle due sedi di Ladispoli e dell'Auxilium a Casalotti.

alle esigenze personali degli iscritti. Per quanto riguarda l'aggiornamento, necessario a chi esercita un ministero nella Chiesa, accanto ai due luoghi ricordati avvieremo da quest'anno corsi a La Storta e a Porto Romano-Fiumicino. La nostra Diocesi è abbastanza grande, per territorio e per popolazione, perciò dobbiamo offrire un servizio più ampio. Quanto ai programmi, sono già stati resi noti.

D - E chi, per vari motivi, non si formerà, sarà escluso dalla possibilità di po-

MINISTERIALITÀ IN FORMAZIONE

ter svolgere la propria attività nei vari ambiti ministeriali?

E' evidente che per svolgere un servizio qualificato, un ministero, non basta la buona volontà o avere solo del tempo a disposizione, occorre una preparazione adeguata. Pensiamo ai catechisti: devono ben conoscere ciò che insegnano e devono conoscere anche le regole fondamentali della metodologie della comunicazione dell'esperienza religiosa; hanno perciò bisogno di una buona formazione iniziale e di continuo aggiornamento. La stessa cosa vale per gli altri ministeri e servizi, svolti sia all'interno della comunità cristiana sia nei confronti della società e del mondo. La proposta della formazione non intende escludere nessuno, anzi mira a valorizzare i doni di tutti. Io non credo che ognuno possa indifferentemente svolgere qualsiasi ministero; credo che ciascuno possa e debba mettere a frutto i doni che ha ricevuto e il tempo della formazione aiuta anche a discernere l'ambito e le modalità del servizio da offrire.

IL CONVEGNO ECCLESIALE

Si è concluso con una solenne Celebrazione eucaristica, presso le rovine della basilica di S. Ippolito a Porto Romano, il convegno diocesano sul tema "In servizio per l'annuncio".

Esso è stato presieduto dal vescovo Gino Reali nei giorni 3-4-5 ottobre, nei locali del centro pastorale a La Storta. La partecipazione è stata numerosa, attenta e qualificata, di componenti di tutto il popolo di Dio che è in Porto-Santa Rufina.

Molto apprezzate le relazioni di mons. Reali, il venerdì pomeriggio, sulla ministerialità nella Chiesa e di mons. Lambiasi, il sabato mattina, sul servizio del

laico nella Chiesa e nel mondo, con particolare riferimento alla famiglia.



continua da pagina 1

invoca l'aiuto su tutte le creature bisognose di sostegno. A questo punto l'assemblea è pronta ad entrare nella Liturgia Eucaristica; sulla mensa non c'è niente, tranne il messale e un calice e una patena vuoti: è il popolo che porta le offerte, cioè il pane e il vino, le cose umili che servono al sosten-

ROSARIO, PREGHIERA ED AZIONI QUOTIDIANE

di Rosanna Kocjancic

Abbiamo veduto tutti il Papa donare ad alcuni fedeli la corona del santo Rosario, raccomandando di pregare la Vergine Maria ed esortando tutti i cristiani a recitarlo senza vergogna, almeno una volta nell'arco della giornata, perché molte sono le grazie che si possono ottenere a nostro beneficio e di tutta la Chiesa di cui noi siamo le membra visibili e privilegiate secondo il disegno di Dio.

Ricordiamo che anche S. Pio da Pietrelcina sosteneva la recita del Rosario come arma potente contro il maligno. Egli affermava che non bisogna arrendersi e pregare con fervore affinché il mondo si converta al Benigno.

Pure don Bosco, il Santo dei giovani, era fervente nella recita della corona mariana, inoltre aggiungeva che qualsiasi forma di preghiera doveva essere orientata all'apertura verso il prossimo, praticando la virtù della carità e del dono di sé. In più invitava a pregare "con il cuore e con le mani" (come esortava san Francesco di Sales), ossia lavorando concretamente nella vita quotidiana con carità, in ogni singola azione. A scuola, al lavoro e nel tempo libero, tutto deve essere orientato alla consacrazione a Dio cui noi cristiani siamo stati chiamati in virtù del battesimo.

tamento di tutti i giorni. A volte si portano all'altare anche altre cose che saranno destinate ai poveri, cose belle e buone, e forse opportune in alcune feste, ma comunque di contorno, e sempre con il rischio che si tratti più di folklore che di vere offerte.

E anche l'Euro che gettiamo con apparente noncuranza nel cestino non ci aiuta gran che a concentrarci sul mistero che tra qualche momento renderà presente sull'altare il sacrificio della Croce e la celebrazione della prima Eucarestia. Non su tutti i doni ma solamente sul pane e sul vino il celebrante pronuncia la preghiera di benedizione che il messale riporta: una preghiera uguale a quella detta da Gesù nella sua Cena, e fatta di parole semplici e dirette che tutti possono seguire e condividere.

Benedetto sei Tu, Signore, Dio dell'Universo; dalla Tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del nostro lavoro; lo presentiamo a Te perché diventi per noi cibo di vita eterna.

E l'assemblea alla preghiera del sacerdote mette il sigillo della sua adesione: *Benedetto nei secoli il Signore.*

La stessa preghiera il celebrante ripete sul vino: *Benedetto sei Tu, Signore, Dio dell'Universo; dalla Tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del nostro lavoro; lo presentiamo a Te perché diventi per noi bevanda di salvezza.*

E l'assemblea di nuovo conferma: *Benedetto nei secoli il Signore.* Questa preghiera, così apparentemente semplice ed essenziale è come una breve ma precisa catechesi che guida i fedeli ad essere pienamente partecipi al "mistero della fede": quel pane e quel vino ci sono stati donati dalla provvidenza del Padre, con la mediazione della natura, che è pure una sua creazione, e con la partecipazione "del lavoro dell'uomo".

Il Padre dunque ci nutre, ma esige il nostro contributo, piccolo o grande che sia, e ci eleva alla dignità di suoi collaboratori, soggetti attivi, consapevoli e responsabili. Quel pane e quel vino che sono stati posti sull'altare per diventare Corpo e Sangue di Cristo sono anche frutto del nostro lavoro: contengono, in qualche misura, la nostra fatica, la nostra pena quotidiana che da sola non sembra valere molto, ma sull'altare entra a far parte di un "cibo di vita eterna".

A questo punto nella celebrazione spesso si nota una specie di smagliatura: questa preghiera che ci coinvolge tanto anche sul piano umano, è scritta sul messale, ma raramente l'abbiamo sentita proclamare dal celebrante. Perché?

Perché il coro, specialmente se ben preparato e ben istruito, a questo punto irrompe con la forza sull'assemblea, la trascina nel canto, il che impedisce al celebrante di far sentire ai fedeli la preghiera di benedizione.

C'è forse l'intenzione di sostituirla con qualche cosa di più popolare e più moderno? Intenzione discutibile, risultati pessimi. Il repertorio dei canti che scoppiano all'offertorio è vastissimo e variegato: un "di tutto, di più" da fare invidia alla televisione estiva e va da alcuni pezzi in parziale sintonia con il momento delle offerte ad altre infinite espressioni canore di preghiera, di fede gioiosa, di speranza che possono accompagnare benissimo le gite parrocchiali, i pellegrinaggi, le processioni, i campeggi: tutta roba buona, o almeno discreta, ma a tempo e luogo.

Esiste poi qualche parola che possa sostituire, anche alla lontana, le parole di Gesù? Alla Messa domenicale il risultato finale è questo: il coro ci mette tutto, cuore e voce, la gente canta volentieri come sa, senza porsi problemi, il celebrante si dice la preghiera di benedizione per conto suo, nesses-

UN MOMENTO LITURGICO UN PO' DIMENTICATO

no lo sente e lo segue, e pochi si accorgono di questa omissione.

Non ci pare giusto trascurare questa preghiera così piccola e così grande, e i liturgisti sembra che siano dello stesso parere, dato che l'hanno inserita nel messale. Possiamo chiedere rispettosamente ai nostri sacerdoti di non farcela mancare? Vorremmo sentirla proclamare a voce alta, prima di tutto perché è la stessa che ha detto Gesù al momento di istituire l'Eucarestia, poi perché ci coinvolge tutti, anche i più distratti, menzionando "il nostro lavoro" come un ingrediente necessario a preparare la "materia" del sacramento.

Qualcuno potrebbe obiettare che con o senza questa preghiera in fondo la Messa resta quello che è: un mistero di fede.

Verissimo. Anche se noi non glielo diciamo, il Signore sa benissimo che quel pane sull'altare ha ancora l'aspetto del pane ma tra poco avrà la sostanza di un cibo di vita eterna, che quel vino sembra ancora vino ma diventerà bevanda di salvezza.

Siamo noi che dobbiamo crederlo ed imprimere forte nella nostra mente e nel nostro cuore; che quel "cibo di vita eterna" deve essere impastato anche con il nostro lavoro, che quella "bevanda di salvezza" deve essere spremuta anche con la nostra fatica. Una certezza, questa, che ci fa ad un tempo orgogliosi ed umili, che da un plus-valore al nostro operare finalizzandolo non solo alla vita terrena ma anche e soprattutto alla vita eterna.

A tutti il Signore ha dato un compito: a noi laici ha ordinato di farci carico di governare il mondo, testimoniando la nostra fede soprattutto con le opere. Questo noi vogliamo proclamare ogni domenica, con la preghiera di benedizione sulle offerte del pane e del vino; questa vogliamo che sia la nostra testimonianza di fede e la motivazione di ogni nostra fatica nei giorni feriali.

IL MONDO COLORIAMO NOI!

di Emanuela Bartolini

Quest'estate Bassano Romano (VT) è stata la meta del nostro campo estivo parrocchiale, dal 13 al 20 luglio 2003. Eravamo a pochi chilometri da Ladispoli, ma anche se vicini fisicamente siamo arrivati lontano, sulle ali della fantasia, fino a raggiungere oceani remoti e bellissimi.

Ogni campo che si rispetti narra una storia. Protagonista della nostra Daniel, un giovane delfino stanco del solito vivere tra pescare, mangiare e dormire, confinato entro i limiti della barriera corallina, che ama ancora divertirsi e giocare con le onde, come faceva da cucciolo. Il suo sogno è lasciare l'atollo (cosa vietatissima dalla dura legge del branco!), per andare alla ricerca dell'onda perfetta.

Il sogno di Daniel ha coinvolto 42 tra ragazzi e ragazze dagli 8 ai 14 anni, ansiosi di vivere una settimana in libertà, divertendosi e conoscendo nuovi amici. Certo, anche senza genitori alle costole hanno trovato regole da seguire (sveglia all'alba, ginnastica mattutina, servizi da svolgere...) e giornate scandite da ritmi precisi, ma non sono certo mancati i momenti di libertà e svago.

Alla storica équipe di edu-

catori, costituita dal nostro Don Giuseppe, Maria Antonietta F., Marco P. e Emanuela B., si sono aggiunti Sr. Maria, Sr. Jaqueline e Nicola, il nostro seminarista-rivelazione!

La solita sfida si è riaccesa: ancora una volta abbiamo tentato, tra giochi, canzoni e passeggiate, di trasmettere a questi ragazzi valori concreti, dar loro esempi di vita bella, rivelando come sia possibile realizzare quel desiderio di bene che hanno già nel cuore. Con la discrezione che è nel nostro stile, senza imporre le messe o le preghiere, abbiamo cercato di mostrare loro la bellezza di un rapporto autentico e personale tra loro e con Gesù.

Sua è la voce del mare che parla a Daniel indicandogli la via da seguire per far avverare il suo sogno. Dite la verità ragazzi, lo avevate capito?

A noi è bastato veder sorridere i vostri occhi e quelli dei vostri genitori perché un pezzetto di cielo cantasse con noi...

"Non guardare troppo lontano, tutto questo è qui a portata di mano... Sai chi siamo noi? Siamo i ragazzi del Sacro Cuore... Il mondo coloriamo noi, lo riempiamo tutto d'amore e insieme canteremo...noi!!!"



ALCUNI MOMENTI DEL CAMPO: DI LATO ED IN BASSO A DESTRA, LA GITA A BOMARZO (VT)



STRETTI IN UN ABBRACCIO

di Rossella Bianchi e Francesco Di Cataldi

San Venanzo, se per molti è una località che sorge nel cuore della verde Umbria, per noi ed altre 11 famiglie della nostra Parrocchia, rappresenta un'esperienza appena passata che porta con sé sensazioni profonde e gioiose.

Ci riferiamo alla breve, ma intensa settimana di fine agosto vissuta insieme, della quale ciascuno di noi conserva nel proprio cuore i ricordi più belli: verdi vallate, la compagnia di buoni amici, momenti felici con la propria famiglia.

Trovato per puro caso, abbiamo scelto ed amato subito quel luogo, poiché adatto a ciò che ci proponevamo di realizzare, divenendo così, luogo d'ascolto della parola, luogo di catechesi e approfondimenti, luogo di preghiera, luogo, infine, dove si è potuto riscoprire l'amore di Dio.

Oggi a ripensarci, crediamo che sia stato quel luogo ad aver scelto noi!

In quello che appariva all'inizio come un programma troppo serio ed impegnativo, grande importanza hanno assunto i momenti di relax e di gioco tutti insieme, perché anche allora ci preparavamo ad essere un suono che si accorda; ogni giorno, infatti, che passava, era animato dall'unico desiderio di farci stringere dall'abbraccio di Cristo.

E' con questo spirito che abbiamo vissuto una straordinaria giornata dedicata al poverello d'Assisi, il grande san Francesco.

Passeggiando nelle meravi-

giose vie di Assisi, visitando quei luoghi santi a noi tanto cari e ripercorrendo le vie della vita del Santo, un sublime senso di pace ci ha accompagnato e guidato per tutta la giornata.

Giorno per giorno, ogni azione da noi svolta, assumeva un nuovo significato: il servizio svolto quotidianamente in cucina, che ci vedeva in coppia impegnati alla preparazione dei pasti giornalieri al servizio degli altri fratelli, era svolto da ciascuno di noi con quell'amore e devozione che arricchisce chi si dà.

I nostri figli, quelli piccoli, ma anche i più grandi, gli adolescenti, anche se relativamente assenti alle nostre attività, hanno assaporato quel clima fraterno di tenerezza e d'intimità e dono di sé, fino a farlo proprio e unirsi loro stessi in un gruppo affiatato, ma anche offrendosi con dedizione nel prendersi cura durante i nostri impegni, dei più piccoli.

La nostra esperienza comunitaria non poteva concludersi senza lasciare in quel luogo, il segno visibile della presenza in mezzo a noi di nostro Signore. Abbiamo scelto una piccola cappella costruita dai proprietari del casale Daniel e Rosaria, e adorato Cristo Eucaristia, bellezza inesprimibile se non dal linguaggio del cuore.

Per tutto questo, il nostro grazie alle undici famiglie che con noi hanno contribuito a rendere possibile questa settimana insieme e al nostro parroco don Giuseppe, un padre amico e fratello, che ci ha garantito una formazione spirituale.

Più forti che prima, perché stretti in quell'Abbraccio, proseguiamo il nostro cammino con il segno indelebile di chi, affermandoci per mano, ci ha invitato ed incoraggiato ad iniziare...!

UNA REALTÀ INVISIBILE

di Luciana Berti

Mi chiamo Luciana, ho 39 anni, conduco una vita che rientra nella normalità con i suoi problemi e le sue gioie, a parte quando mi siedo a tavola per mangiare perché sono celiaca. La celiachia, per chi non lo sapesse, è definita "un'intolleranza permanente al glutine".

Cos'è il glutine?

Il glutine è una proteina presente in alcuni cereali: frumento, segale, avena ed orzo. Gli alimenti composti da questi cereali o dai loro derivati, come le farine, gli amidi, il pane, la pasta, i biscotti e le torte, contengono tutti il glutine. Inoltre esso potrebbe trovarsi in alimenti insospettabili ai quali viene aggiunta farina o amido come le caramelle, i budini, i salumi composti, i dadi da cucina ecc...

Questi cereali sono costantemente presenti nella dieta giornaliera mediterranea. Il glutine è per noi celiaci un veleno che se assunto, anche in piccole quantità può distruggere il nostro intestino e creare delle reazioni autoimmuni nel nostro corpo con gravi conseguenze. Perché sto scrivendo tutto questo? Vorrei far conoscere una realtà (invisibile) nelle nostre parrocchie. Chi è celiaco sa che le normali ostie non possono essere assunte perché, anche se in esse è presente il corpo di Ge-

sù, lì è anche presente il glutine nostro acerrimo nemico.

Come fare allora per consumare quel Sacramento che ci rende fratelli e ci dà la forza di affrontare ogni giorno la vita, di lottare, di non abbattersi.

Fino al 2001 i celiaci che desideravano fare la Comunione potevano farla bevendo dal un calice. Questo per chi viveva appieno la realtà di fede non è stato mai un problema ma per altri sì. Pur di non mettersi in mostra agli occhi della comunità piano piano hanno abbandonato la strada che conduce al cielo.

Nel 2001 la commissione eucaristica ha accettato un'ostia fatta apposta per noi conforme alle nostre esigenze di una dieta senza glutine e a quelle della Chiesa.

Si deve però dire che questa è un'intolleranza che in genere viene diagnosticata nella prima infanzia, sono molti infatti i bambini affetti da questa forma di intolleranza, e i loro genitori, che come tutti i genitori, desiderano non complicare la vita ai loro figli, più di quello che già non sia, decidono di non far frequentare loro il catechismo col pensiero di una possibile umiliazione o del "poi come faranno"? Già, del resto, si sentono diversi dai loro compagni perché costretti a rinunciare a momenti aggregativi in cui è compreso anche il pranzo se non è al sacco, o a rispondere sempre no quando qualcuno vuole offrire loro una caramella o una gomma da masticare, sembrano cose banali ma complicano la vita e noi che invece la vita la vogliamo tutta liscia secondo i nostri schemi, non ci stiamo.

Rinunciare però così a un sacramento che è tra i più belli che il Signore ci abbia dato; rinunciare perché non si vogliono risolvere pro-

LIBRI A PARTE

lo Staff della Biblioteca

Libri a parte. Questo il nome che abbiamo voluto dare a questo nuovo servizio parrocchiale. Un tipo di attività che sarà molto simile ad una biblioteca, ma si muoverà con più agilità, cercando di offrire un ventaglio di possibilità culturali.

A cominciare naturalmente dalla consultazione e/o consegna di libri, ci mancherebbe! I libri rimangono il punto fermo.

Ma poi ci sono altre esigenze a cui cercheremo di venire incontro. Laboratori di scrittura, ad esempio. Perché scrivere è un'arte, certo, ma ci sono anche delle regole per farlo e cominciare a conoscerle non sarebbe male, anche se si tratta di svolgere dei temi scolastici, o scrivere una lettera di qualsiasi tipo.

Potremo organizzare delle mostre personali o collettive per coloro che dipingono, organizzare cene a tema, cineforum e altro ancora.

E per coloro che malati o anziani non possono muoversi da casa, stiamo anche pen-

sando di organizzare il servizio biblioteca itinerante.

Questo naturalmente dipenderà anche da quante forze coaguleranno intorno a questo progetto.

Però le idee ci sono. Be', almeno quelle...

La biblioteca inizia la sua attività sabato 11 ottobre 2003 alle ore 16. Alle ore 17,00 ci sarà un momento di convivialità.

Sarà possibile farsi "socio" pagando... in libri.

Infatti con un libro (non scolastico) si avrà la tesserina di associato che permetterà di fruire di tutti i servizi. Prima iniziativa in programma: Il Giralibro.

Non vi diciamo di che si tratta, perché deve essere una sorpresa. Vi diciamo soltanto che nei paraggi della nostra chiesa saranno "liberati" due libri che non vogliono rimanere in biblioteca, ma vogliono essere letti...

Be', che ne dite? Allora ci vediamo in biblioteca parrocchiale. Dove, Libri a parte, ci sono proprio tante cose da fare.

blemi tecnici (del tipo: entrare in sacrestia prima della Messa e dire "Don sono celiaco può preparare un'ostia speciale anche per me?"), rinunciare per la paura di essere coinvolti troppo;

rinunciare per la paura di cosa potrebbero dire gli altri guardandoci.

E' stupido, ha forse il Cristo rinunciato alla sofferenza della croce per la nostra salvezza?

BENVENUTI

GIUNGONO AL SERVIZIO
DI QUESTA

COMUNITÀ PARROCCHIALE
DON RICCARDO TAWLOWSKI,
NUOVO VICARIO PARROCCHIALE,
E **FEDERICO MARZOLI,**
NUOVO SEMINARISTA.

LA PROVVIDENZA CI AIUTI
A CAMMINARE
E CRESCERE INSIEME!

COMUNICAZIONE

IL COMITATO DI QUARTIERE
"CAMPO SPORTIVO"

INFORMA I LETTORI DE LA VOCE
CHE NEL CORRENTE MESE DI OTTOBRE
ATTUERÀ UNA RACCOLTA FIRMA
AL FINE DI SOLLECITARE
L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
A REALIZZARE UNA PIAZZA NELL'AREA
ATTUALMENTE ADIBITA A CAMPO DI CALCIO.

SU QUESTO TEMA INCONTRERÀ
IL SINDACO GINO CIOGLI
SABATO 8 NOVEMBRE ALLE ORE 21,00
PRESSO IL SALONE POLIVALENTE DELLA
PARROCCHIA - VIA DEI FIORDALISI, 14.

L'INVITO È RIVOLTO
A TUTTI I CITTADINI INTERESSATI

"Il Comitato di Quartiere Campo Sportivo"

RINATI IN CRISTO

- ★ LUCA ANDRES TOLEDO MUTAZZI, battezzato il 22 giugno 2003
- ★ LORENZO LISI, battezzato il 5 luglio 2003
- ★ FEDERICA CAPPOLI, battezzata il 6 luglio 2003
- ★ MARTINA PIZZI, battezzata il 6 luglio 2003
- ★ GAIA ASIA VICARI, battezzata il 6 luglio 2003
- ★ MATTIA MERLUZZI, battezzato il 6 luglio 2003
- ★ SARA DI BRANGO, battezzata il 6 luglio 2003
- ★ MATTIA GUARRAGI, battezzato il 6 luglio 2003
- ★ CECILIA MICCICHÉ, battezzata il 12 luglio 2003
- ★ GIADA BORRELLI, battezzata il 13 luglio 2003
- ★ FEDERICA RUSSOMANDO, battezzata il 20 luglio 2003
- ★ ESTER BUZZO, battezzata il 20 luglio 2003
- ★ SIMONE SERENI, battezzato il 27 luglio 2003
- ★ DARA SOFIA RANIERI, battezzata il 27 luglio 2003
- ★ DANIELE MASTROPIETRO, battezzato il 3 agosto 2003
- ★ ALESSIO MOSCHETTA, battezzato il 3 agosto 2003
- ★ ROBERTO VIRGILI, battezzato il 10 agosto 2003
- ★ ANGELA MERCANTE, battezzata l'11 agosto 2003
- ★ LUCA LOMBARDI, battezzato il 17 agosto 2003
- ★ GIORGIA PARADISI, battezzata il 6 settembre 2003
- ★ MATTIA DI GIAMBERARDINO, battezzato il 7 settembre 2003
- ★ ROBERTO SARIGU, battezzato il 7 settembre 2003
- ★ LORENZO ONORI, battezzato il 7 settembre 2003
- ★ SUSANNA DE RIGO, battezzata l'8 settembre 2003
- ★ GIUSEPPE CASTELTRIONE, battezzato il 14 settembre 2003
- ★ RICCARDO LORETI, battezzato il 14 settembre 2003
- ★ SIRIA ESPOSITO, battezzata il 14 settembre 2003
- ★ ANGELO MORETTA, battezzato il 14 settembre 2003
- ★ CHRISTIAN DI GIAMMATTEO, battezzato il 14 settembre 2003
- ★ VINCENZA INCORONATO, battezzata il 20 settembre 2003
- ★ GIONA LO BIANCO, battezzato il 21 settembre 2003
- ★ GIORGIA GAMBARINI, battezzata il 21 settembre 2003
- ★ LUDOVICA LANA, battezzata il 21 settembre 2003
- ★ SERENA FREZZA, battezzata il 21 settembre 2003
- ★ MATIAS PITRONE, battezzato il 21 settembre 2003
- ★ GABRIELE CERQUA, battezzato il 21 settembre 2003
- ★ DOMIZIA RUGGIERO, battezzata il 28 settembre 2003
- ★ CHRISTIAN RUTILI, battezzato il 28 settembre 2003
- ★ ALESSIO LANCIANESE, battezzato il 28 settembre 2003
- ★ ELEONORA MASSINI, battezzata il 4 ottobre 2003
- ★ RASVAN BACOSCA BICA, battezzato il 4 ottobre 2003
- ★ GIADA CASTELLANA, battezzata il 4 ottobre 2003
- ★ CAMILLA AUGELLO, battezzata il 4 ottobre 2003
- ★ LORENZO MAROTTA, battezzato il 4 ottobre 2003
- ★ FRANCESCO COMPARELLI, battezzato il 5 ottobre 2003
- ★ FRANCESCO ANDRIOLI, battezzato il 5 ottobre 2003
- ★ GIULIA MAIO, battezzata il 5 ottobre 2003
- ★ PIETRO SANTORO, battezzato il 5 ottobre 2003

RIPOSANO IN PACE

- ✘ ARMANDA ROMANI, deceduta il 17 giugno 2003
- ✘ GIANCARLO BUCCHI, deceduto il 24 giugno 2003
- ✘ ROSA FRIGOMELI, deceduta il 2 luglio 2003
- ✘ VINCENZO D'ERAMO, deceduto l'11 luglio 2003
- ✘ VINCENZA CHIARELLA, deceduta il 20 luglio 2003
- ✘ LUCIA LUCHETTI, deceduta il 25 luglio 2003
- ✘ ANNAMARIA FALSARONI, deceduta il 6 agosto 2003
- ✘ MARIA ROSARIA CANESTRELLI, deceduta il 23 agosto 2003
- ✘ CHIARA ZAVAGLIA, deceduta il 28 agosto 2003
- ✘ ANNETTA COVA, deceduta il 29 agosto 2003
- ✘ SANDRO GRILLI, deceduto il 1° settembre 2003
- ✘ FERDINANDO CELANO, deceduto il 21 settembre 2003

GRATI AL SIGNORE

- ANSELMO SGHERRI e ANNA SAVIOZZI, 50° di matrimonio il 20 giugno 2003
- BRUNO CAPOZZI e FADERICA SIDONI, matrimonio il 22 giugno 2003
- ROBERTO MORASCA e SIMONA NESCI, matrimonio il 5 luglio 2003
- VITTORIO LAGROTTERIA e CLAUDIA MINI, 25° di matrimonio il 16 luglio 2003
- MASSIMO CECCHETTI e DEBORA FRANGELLA, matrimonio il 6 settembre 2003
- IDOLO IACOVACCI e EMANUELA PEPE, matrimonio il 13 settembre 2003
- VINCENZO VILLANI e TERESA TOMASCO, 50° di matrimonio il 14 settembre 2003
- FABRIZIO STELLA e BARBARA BEVILACQUA, matrimonio il 27 settembre 2003
- REMO ROBERTI e ROSA RIGIROZZO, 25° di matrimonio il 1° ottobre 2003
- MASSIMO MASSINI e PAIVI ANNELI NIEMINEN, matrimonio il 4 ottobre 2003



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

PROGRAMMA FESTA DEL CIAO 12 Ottobre 2003

Ore 11,00: S. Messa comunitaria con l'incarico ufficiale ai catechisti per l'anno pastorale 2003/04.

Ore 15,30-18,30: Giochi - festa - merenda per tutti i bambini e ragazzi del catechismo... e anche altri)

RELAZIONIAMOCI... MA SI PUÒ?

di Maria Antonietta Furfaro

Scrivere un articolo per una redazione non è mai qualcosa di estremamente semplice. Bisogna fare i conti con la fantasia, la proprietà di linguaggio e soprattutto con la capacità di riuscire a trasmettere il concetto che si desidera.

L'interlocutore non lo vediamo negli occhi, è sconosciuto, non può cogliere quindi le sfumature che notoria-

mente aiutano in un dialogo faccia a faccia. Dunque, solamente un'affiancamento di parole su un foglio di carta che dovranno tuttavia bastare per farci entrare in sintonia con colui che le leggerà. Ecco allora il grande sforzo di misurare le battute, di scegliere le parole migliori, di distribuirle come tante tessere di un puzzle al fine di ottenere una sola cosa: un bell'articolo, semplice, diret-

to e soprattutto comprensibile.

Quanta energia per evitare fraintendimenti! Quanta energia a favore di qualcuno che neanche si conosce.

Ebbene, a questo punto mi verrebbe da dire, parafrasando un personaggio della TV, "la domanda nasce spontanea": Perché questi "sforzi" non vengono impiegati normalmente nel quotidiano? Perché è così diffici-

le misurare le parole quando ci si confronta con qualcuno? Perché emerge una sottile volontà di ferire l'altro pur di sbandierare la nostra ragione? Perché l'altro *non capisce mai niente* solo per la sua diversità nei nostri confronti?

Troppe "domande spontanee", forse. Troppi perché. Ma forse troppe le tante risposte ovvie.

Qualcuno vorrebbe esprimersi in tal senso? (Provate a scriverci).

E, sempre parafrasando un personaggio del passato: "Ai posteri l'ardua sentenza!"

LA FAMIGLIA SCUOLA DI VERITÀ

di Anna De Santis

La famiglia ha un grandissimo valore umano essendo la cellula della società e un altrettanto valore soprannaturale perché è una vera Chiesa domestica.

I padri e le madri sanno che non si è genitori soltanto perché si dà la vita a un figlio ma anche perché lo si educa.

Da qui deriva l'importanza di scoprire la famiglia come scuola di verità.

Bisogna essere sinceri e trasparenti la verità è indispensabile per la buona riuscita di una famiglia, ci rende consapevoli dei nostri doveri verso gli altri, ci spinge a trattarli con obiettività e tol-

leranza, ci aiuta a migliorare la relazione fra i componenti e a migliorare la vita. Quello che conta, però, è che la coscienza sia retta e che non ceda alle tentazioni di comodo. Ci deve essere quindi lo sforzo di sapere esattamente che cosa è bene e che cosa è male, conformando il proprio parlare con la legge di Dio. Alcuni sostengono che in famiglia debba dominare una verità relazionale assoluta: "Sii spontaneo, di' ciò che pensi, se l'altro non ti piace diglielo in faccia, se non andate d'accordo litigate apertamente. È sempre meglio la verità all'ipocrisia".

Secondo me questo è sba-

gliato perché ciascuno deve capire quali sono i punti in cui l'altro è fragile o ipersensibile.

La vita in famiglia è possibile solo se si riesce a farsi carico delle esigenze e dei valori di essa.

Bisogna quindi fare di tutto per renderla contenta e per aiutarla ad esprimersi. Tutto questo però non può essere frutto di uno sforzo o di una finzione, ma autentico, desiderato, voluto.

La famiglia è un piccolo laboratorio, in cui si ha l'occasione di mettere alla prova la propria capacità di convivenza, di esercitarsi al rispetto, al sacrificio, al perdono, alla pace, e alla sincerità.

A volte l'amore umano si spegne o resta nascosto dalle difficoltà della vita e il tempo prezioso viene sciupato in ripicche e rancori, ma noi siamo la testionian-

za di questo amore, possiamo renderlo vivo e ricostruirlo giorno per giorno. Dobbiamo quindi gettarci in questa impresa con slancio, prodigarci, donarci e accettare gli altri come persone indipendenti con i propri desideri che vanno capiti e rispettati. Certo occorre chiedere anche per noi, ma essere sempre pronti a dare più di quanto riceviamo.

**Ritirate
il Calendario generale
delle attività
in Parrocchia per l'anno
pastorale 2003/04!**

